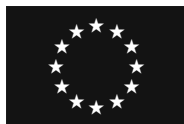


PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Commissione per gli affari costituzionali

2006/2087(INI)

5.10.2006

PARERE

della commissione per gli affari costituzionali

destinato alla commissione per la cultura e l'istruzione

sul Libro bianco su una politica europea di comunicazione
2006/2087(INI)

Relatore per parere: Gérard Onesta

SUGGERIMENTI

La commissione per gli affari costituzionali invita la commissione per la cultura e l'istruzione, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. si compiace per la presentazione del Libro bianco e condivide le intenzioni della Commissione di trasformare la politica di comunicazione in un'autonoma politica con propri contenuti;
2. plaude al riconoscimento, da parte della Commissione, che ogni comunicazione oltre che essere indissociabile dal proprio contenuto deve costituire un processo "a duplice direzione", all'ascolto dei cittadini, ma deplora che tali principi enunciati all'inizio del Libro bianco non abbiano alcun riscontro concreto; invita pertanto la Commissione a specificare come intenda tener conto della voce dei cittadini e suggerisce al riguardo di recepire le eventuali iniziative delle altre istituzioni quali "l'Agora", organo di concertazione con i rappresentanti della società civile che il Parlamento ha deciso di promuovere;
3. rileva che non può esistere una politica di comunicazione soddisfacente senza una conoscenza esatta delle lacune nell'informazione a disposizione dei cittadini dell'Unione, che si tratti dell'azione comunitaria o delle istituzioni e procedure che ne consentono l'attuazione; chiede pertanto che i servizi di "Eurobarometro" siano incaricati di un sondaggio di opinione specifico ed esaustivo tale da permettere di misurare in modo esatto e differenziato il livello di informazione dei cittadini comunitari, a seconda dello Stato di origine, della categoria socioprofessionale e dell'orientamento politico;
4. sottolinea l'importanza di convocare Forum interparlamentari sul futuro dell'Europa, di cui uno sarà riunito in occasione del cinquantesimo anniversario dei trattati di Roma; chiede di tenere conto delle discussioni a livello dei rappresentanti della popolazione europea nel contesto della politica di comunicazione europea;
5. appoggia l'esame di un nuovo strumento interistituzionale, aperto alla partecipazione degli Stati membri, che definisca i principi di una politica europea di comunicazione; ritiene tuttavia che l'esatta tipologia di tale strumento - carta o codice di condotta - debba essere accuratamente vagliata, in funzione sia delle "garanzie" che esso fornirebbe ai cittadini sia degli impegni che l'istituzione e gli Stati membri dovrebbero assumere;
6. ricorda che la Carta dei diritti fondamentali definisce già diritti per i cittadini in materia di informazione e che qualsiasi eventuale nuovo strumento dovrà rispettare le prerogative del Parlamento, assemblea eletta, specie il suo potere di rivolgersi liberamente ai cittadini di tutta l'Unione; invita la sua commissione per gli affari costituzionali ad enucleare la tipologia e contenuto di un siffatto strumento interistituzionale;
7. sottolinea che una politica di comunicazione deve tener conto del particolare "ritmo" degli affari europei, non di rado scollegato dalle agende politiche nazionali e non può svilupparsi veramente al margine delle politiche e delle azioni concrete dell'Unione europea, che seguono un calendario distinto; reputa pertanto necessario che la Commissione, il Consiglio

e il Parlamento europeo concordino un calendario delle grandi tematiche atte ad interessare in modo specifico le opinioni pubbliche europee onde concentrare su tali argomenti i loro sforzi di comunicazione;

8. ribadisce che l'Unione europea è vista sovente come un'unità da parte dei cittadini, i quali non sono certo tenuti a conoscere i dettagli istituzionali e che occorre pertanto integrare le politiche di comunicazione di ogni istituzione in una logica comune, nel rispetto delle competenze e dell'autonomia di ciascuna di esse; sollecita nuovamente un grande dibattito annuale interistituzionale in tal senso, in Aula, per adottare una dichiarazione congiunta sugli obiettivi e strumenti di tale politica;
9. sottolinea la necessità di adattare e far progredire le strategie e i contenuti del Libro bianco alla luce del dibattito in corso nella società europea e tra gli Stati membri;
10. caldeggia il dialogo e le discussioni pubbliche organizzate in sede congiunta tra le istituzioni europee e le istituzioni nazionali e regionali; sottolinea la rilevanza di impennare la comunicazione su iniziative che facciano leva su vettori di comunicazione "gran pubblico" quali i programmi culturali (premi letterari o cinematografici), gli eventi sportivi, ecc.; ritiene che la comunicazione non deve perdere di vista l'orientamento strategico mirato ai settori cosiddetti "destinatari", per esempio le università, i comuni o le associazioni professionali;
11. sottolinea la necessità di dare la maggiore visibilità possibile ai sostegni finanziari concessi dall'Unione europea e, pertanto, l'obbligo di garantirne la pubblicità che dovrebbe avere ogni istituzione, associazione o attività che usufruisca di una sovvenzione contestuale ad un programma dell'Unione;
12. apprezza le proposte della Commissione di utilizzare meglio le nuove tecnologie di comunicazione pur sollecitando l'adozione di provvedimenti per evitare che la "frattura digitale" escluda maggiormente parte dei cittadini dall'accesso all'informazione sull'Unione; sottolinea al riguardo l'opportunità di recepire - in un intento di impostazione globale - i mezzi di comunicazione specifici alle varie istituzioni, come la futura "Web TV" del Parlamento europeo, nel rispetto della sua autonomia; sottolinea altresì che vanno valorizzati mezzi di comunicazione di massa tradizionali come la televisione;
13. deplora che l'attuale politica di informazione abbia mancato il suo obiettivo e non abbia raggiunto i cittadini europei; sottolinea pertanto che vanno imboccate vie diverse e sostanzialmente nuove, specialmente tramite un'offerta televisiva con un taglio giornalistico proprio; sostiene l'ipotesi di un'informazione europea secondo il modello dei reportage di divulgazione "Universum";
14. invita la Commissione a gerarchizzare meglio le proprie partnership in materia di comunicazione promuovendo relazioni privilegiate con i partner a "vocazione transnazionale" quali le organizzazioni della società civile europea in via di strutturazione, i partiti politici europei ed i giornalisti; sostiene l'importanza di includervi i mezzi di comunicazione destinati ai giovani, in vista del potenziamento di uno spazio europeo di cittadinanza;

15. annette particolare rilevanza al ruolo dei partiti politici nel sostegno alla democrazia parlamentare a tutti i livelli; deplora che il potenziale dei partiti politici transnazionali resti inutilizzato; deplora altresì la reticenza di molti partiti politici nazionali di fronte all'ipotesi di adottare una dimensione europea in modo coerente e convincente; sollecita i partiti politici a considerare le tematiche europee nelle loro attività di elaborazione politica e nelle loro campagne elettorali, nonché a operare affinché ai cittadini siano concesse opzioni politiche effettive sul futuro dell'Europa;
16. sottolinea il ruolo essenziale dei mass media nella comunicazione sulle problematiche europee ed insiste sull'esigenza di instaurare forme specifiche di cooperazione con gli stessi, nello scrupoloso rispetto della loro indipendenza e della loro autonomia editoriale; reputa necessario aumentare sensibilmente le risorse disponibili per contribuire alla formazione di giornalisti specializzati negli affari europei soprattutto a livello della stampa regionale e locale; ritiene inoltre che la pubblicità istituzionale sia un mezzo adatto per far conoscere all'opinione pubblica il centro politico europeo, diventando così un importante tema di dibattito con i mezzi di informazione;
17. sottolinea l'importanza di collegare la politica di comunicazione ai programmi sulla cittadinanza attiva sostenuti dall'Unione europea, onde imprimere a detto processo un effetto moltiplicatore;
18. ritiene che lo sviluppo di un'amministrazione europea di prossimità atta a coadiuvare la miriade degli attuali centri di accoglienza e di informazione sull'Europa, contribuirebbe a intrecciare preziosi legami diretti fra l'Unione e i suoi cittadini promuovendo, in particolare, l'accesso di questi ultimi alle iniziative e programmi europei a loro destinati; ritiene che gli uffici d'informazione della Commissione e del Parlamento europeo negli Stati membri svolgano un ruolo importante in materia; in tale contesto rileva la necessità di riesaminare e ripensare a fondo le attività finora svolte da tali uffici d'informazione, dato che la loro politica di relazioni pubbliche non suscita l'interesse dei cittadini e le risorse all'uopo utilizzate potrebbero essere impiegate in modo molto più efficiente; si augura pertanto che essi rivestano un carattere più attivo e meno burocratico;
19. sottolinea l'importanza di una Costituzione per l'Europa, la quale conferirebbe all'Unione un'immagine più politica e democratica rendendola più attraente agli occhi dei cittadini; ricorda la responsabilità politica del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione di sostenere tale processo.

PROCEDURA

| | | | |
|--|--|--------------|-----------|
| Titolo | Libro bianco su una politica europea di comunicazione | | |
| Riferimenti | 2006/2087(INI) | | |
| Commissione competente per il merito | CULT | | |
| Parere espresso da Annuncio in Aula | AFCO 6.4.2006 | | |
| Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula | | | |
| Relatore per parere Nomina | Gérard Onesta 21.2.2006 | | |
| Relatore per parere sostituito | | | |
| Esame in commissione | 2.5.2006 | 12.7.2006 | 12.9.2006 |
| Approvazione | 5.10.2006 | | |
| Esito della votazione finale | +: -: 0: | 17 1 1 | |
| Membri titolari presenti al momento della votazione finale | Carlos Carnero González, Richard Corbett, Panayiotis Demetriou, Andrew Duff, Maria da Assunção Esteves, Ingo Friedrich, Bronisław Geremek, Genowefa Grabowska, Ignasi Guardans Cambó, Jo Leinen, Íñigo Méndez de Vigo, Rihards Pīks, Johannes Voggenhuber, Bernard Piotr Wojciechowski | | |
| Supplenti presenti al momento della votazione finale | Jean-Louis Bourlanges, Ashley Mote, Gérard Onesta, Georgios Papastamkos, Reinhard Rack, György Schöpflin | | |
| Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale | | | |
| Osservazioni (disponibili in una sola lingua) | | | |